

Come stare alla scuola del Maestro?

Si sta, sapendo di non sapere

Il punto di partenza per una giusta comprensione della Parola è riconoscere di non sapere, di non capire, di non vedere chiaro. **Anche per i Dodici non è stato affatto agevole e gratificante stare alla sua scuola.**

Sovente capita che capiscono confusamente o parzialmente i messaggi; qualche volta stanno con lui come chi “ha gli occhi chiusi” (Lc 24,25); altre volte non capiscono (Mc 8,17) e hanno paura di interrogarlo (Mc 9,32) o addirittura, come nel caso di Pietro, credono di aver capito tutto (Mc 8,32-33).

Il motivo di fondo sta nel fatto che **spesso la Parola scomoda, inquieta, interpellata**, rimprovera, abbaglia, è esigente oltre ogni misura, chiede troppo, sconvolge schemi e progetti personali, rimette sulla strada anche a tarda età.

È imprevedibile, incoraggia, dà forza, sostiene e fa delle sorprese.

Così può succedere che là dove ti attendi qualcosa di spettacolare, riscontri risultati scarsi, come il seminatore che

Dopo le bestemmie e le minacce dei Corinzi, Gesù disse all'apostolo: "Non temere ma continua a parlare, perché io sono con te" (At 18,9)

Silvestro Pistolesi, Paolo a Corinto



trova nel suo campo abbondanza di rovi, di spine e l'implacabile dardeggiare di potenti raggi solari; là dove ti attendi una straordinaria guida, trovi un bambino inerme, avvolto in fasce, bisognoso di tante cure; là dove spera in un vincitore, trovi uno sconfitto appeso ad una croce.

Si sta in devoto ascolto

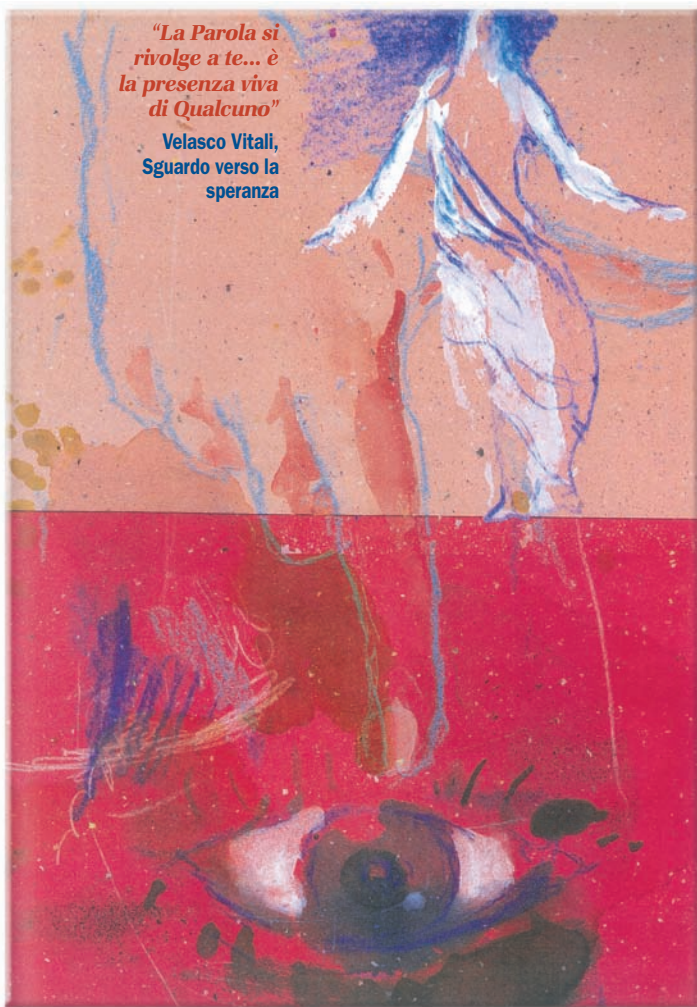
Il messaggio biblico per esprimere questo fondamentale atteggiamento dell'uomo religioso ricorre al verbo *ascoltare*, che include **tutta la gamma dell'ascolto**: va dalla percezione acustica, alla ricezione del messaggio, fino alla docile sottomissione e alla esecuzione del medesimo. Si richiede la partecipazione di tutta la persona, con la totale capacità uditiva e con la piena intensità dell'anima.

Ascoltare, perché la Parola ti chiama per nome, ripete il tuo nome, ti sta di fronte, ti interpella, si rivolge a te, ora, qui; ascoltare, perché è irripetibile, non torna più a parlarti come questa volta; il messaggio della Parola è sempre unico, non torna mai due o più volte allo stesso modo.

La sua è una voce senza rumore di parole, ma è irresistibile; ha una forza divina. È la presenza viva di Qualcuno che ti

chiama, dal quale non puoi fuggire perché ti insegue e ti raggiunge dovunque e non ti abbandona mai.

Inoltre, ascoltare devotamente per non sciupare preziosi tesori di grazia, come precisa sant'Agostino: *"Vi chiedo, fratelli, sorelle, ditemi: **vi sembra che sia più sacro il Corpo di Cristo o la Parola di Dio?** Se volete rispondere rettamente, dovete dire che la Parola di Dio non è da meno del Corpo di Cristo. Non sarà meno reo chi avrà ascoltato con negligenza la Parola di Dio di colui che per propria*



"La Parola si rivolge a te... è la presenza viva di Qualcuno"

Velasco Vitali,
Sguardo verso la speranza



"Parlami tu, sei tu il mio Maestro"

Florianò Ippoliti, Gesù nella sinagoga di Nazaret

colpa e negligenza avrà lasciato cadere in terra il Corpo di Cristo".

Si sta in umile ascolto

Non è consentita la comprensione della Parola a colui che assume l'atteggiamento di autosufficiente, di arrivato, di orgoglioso, di avveduto.

Occorre invece **avvicinarla con cuore umile**, docile, aperto, disponibile. È ancora sant'Agostino che ci fa lezione con la sua esperienza quando dichiara: *"Da superbo osavo cercare ciò che solo l'umile può trovare"*.

In una pagina delle sue "Confessioni", Agostino ricorda l'itinerario che ha percorso per mettersi nel giusto ascolto della Parola: *"Stabilii di applicarmi allo studio della Scrittura per vedere che cosa fosse... Io però non ero in grado di penetrare in essa o di piegare la fronte dietro ai suoi passi... Il mio orgoglio rifuggiva da quella maniera di esprimersi e il mio acume non penetrava nel suo intimo. Essa era tale da crescere insieme ai piccoli, ma io, gonfio di superbia, mi volevo credere grande sdegnando di essere ancora un bambino... E finii tra uomini orgogliosi e farneticanti, materialisti e ciarlieri all'eccesso. Sulla loro bocca si celavano i lacci del diavolo"* (allude ai Manichei: *Confessioni*, libro III, 6.9).

Dunque, **alla scuola della Parola** si sta con cuore umile e con l'animo sottomesso, solo così ci sarà partecipata una qualche scintilla della sua luce e della sua verità.

Termino ancora con una magnifica citazione di sant'Agostino (*Confessioni*, libro XII, 10):

"Io torno assetato e anelante alla tua fonte.

A questa berrò e riavrò la vita.

Perché non sono io la vita di me stesso.

Sono vissuto male e da me sono stato capace solo di darmi la morte.

Ma ora in te io rivivo.

Parlami tu, sei tu il mio Maestro.

Io credo alla sacra Scrittura".

UBALDO TERRINONI ●